

manca le forze ogni qual volta debbono proferire il prezzo d'uno d'essi, e che racapriccian d'orrore al solo immaginarsi essere Venezia ridotta a tal passo!

Dio faccia, che questa nostra protesta abbia ad avere quell'effetto che ardentemente desiderano tutti i veri patrioti, cioè, salvar i nostri oggetti d'arte, e costringer le Città Italiane a darci aiuto pel comun bene.

Venezia 25 ottobre 1848.

MOLTISSIMI VENEZIANI
veri amanti della propria patria.

3 Novembre.

IL MINISTERO SARDO E L'ITALIA

LETTERA DI LUIGI FRAPPOLI INVIATO LOMBARDO A PARIGI.

CARISSIMO AMICO!

Mi domandate ciò ch'io ne pensi sullo stato presente della cosa italiana. Eccovelo in brevi cenni:

Come dalla vittoria fummo condotti alla mediazione. — Or son sette mesi l'Italia sperava, e noi con essa. E le nostre speranze non erano amareggiate dalla diffidenza e dal disinganno. Oggi speriamo ancora, ma tremiamo scorgendo le stesse cause di debolezza, gli stessi germi di scioglimento e di rovina. L'esperienza del dolore sarà essa inutile per noi?

Dopo le giornate di marzo il partito realista ed il partito aristocratico lombardo, profittando delle illusioni del paese e di un sentimento lodevole di orgoglio nazionale, pervennero a far credere che la nazione abborrisse dall'aiuto francese. — In quel tempo la Francia desiderava d'intervenire e di assicurare l'indipendenza d'Italia insieme e la sicurezza delle proprie frontiere. I giornali prezzolati od illusi di Torino gridarono: *l'Italia farà da sè*, e la stampa reazionaria francese, comperata dai realisti, non sapeva che prodigare lodi, certo non sempre ben meritate, ed ingiuriava i Lombardi e gli calunniava in faccia al pubblico. Sgraziatamente i fatti del governo non contribuivano a farci stimare; le lungaggini dell'armamento, la vergogna di una ci perdettero nell'opinione dell'Europa, e si disse che il popolo delle 5 giornate, a forza di viltà, e per non esporsi alla pugna, s'era dato al primo difensore trovato. Si aggiunga che il partito realista mentre impediva a Milano l'organizzazione del paese e metteva ogni sorta d'ostacoli all'armamento della Lombardia, faceva urlare da' suoi mille venduti d'Italia e di Francia, che i Lombardi non si volevano battere, che i Lombardi non sapevano che schiamazzar, trascinar la sciabola, e far all'amore. —

Ed intanto, raddoppiando le cifre, si magnificavano le forze dell'« esercito liberatore » e la stupidità del governo torinese arrivava a tanto di nascondere la novella pervenutagli dal rinforzo di 100 mila tedeschi che rimontavano le valli delle Alpi, e la sua impudenza era tale che faceva smentire ogni romore sinistro; e prodigava assicuranze nel mentre